



## Progetto Lucy Smile



Salve a tutti.

Prendete un italiano, nato bene e cresciuto meglio, tanto da potersi permettere il lusso del volontariato. Prendete poi un africano, nato nel e col nulla, che, nell'aiutare degli orfani, ha trovato anche un modo per risolvere la sua vita. Possono vedere le cose nello stesso modo? Certo che no, ovvie le differenze che, se non le si riesce, o non le si può, o non le si sa gestire, possono portare problemi.

Volevamo costruire un orfanotrofio? Beh, era fatta, tutto e subito: per una ventina di giorni lo abbiamo avuto, per una ventina di giorni abbiamo avuto praticamente in mano la disponibilità di 90.000 (in lettere: novantamila) euro. Ce li siamo giocati!

E' andata così:

Come sapete mi ero ripromesso di cercare alleati. L'ho fatto ed ho girato un po', da Caserta a Novara, incontrando tanta bella gente. Alla fine sono arrivato ad una grossa organizzazione che può contare su 2500 associati, per la maggior parte medici ospedalieri. Grazie al pieghevole con la storia di Lucy un membro di questa associazione ha apprezzato il nostro progetto e ha mandato degli associati che si trovavano a Malindi a conoscere il Lea Mwana. Le cose importanti sono che:

- Progetto Lucy Smile è piaciuto
- Loro avevano già deciso di costruire un orfanotrofio e per questo avevano stanziato 90.000 Euro

Mi sono incontrato con il loro presidente e ci siamo trovati subito d'accordo: io avevo un progetto da realizzare che lui trovava interessante, lui i mezzi e la voglia di finanziarlo (questo lo trovo interessante io). C'erano, ovviamente, delle condizioni :

- L'associazione si sarebbe limitata (si fa per dire) a finanziare il progetto e non avrebbe impegnato risorse nella sua realizzazione. Per questo chiedeva che io mi facessi carico di tutto.
- L'orfanotrofio che veniva costruito sarebbe stato di proprietà dell'associazione stessa.

Sul primo punto, ovviamente, non c'era nessun problema.

Sul secondo punto, che trovo ragionevole, il problema ci sarebbe sicuramente stato: Christopher, il direttore, non l'avrebbe apprezzato!

Avevo 20 giorni per convincerlo a stare al gioco, poi il mio interlocutore sarebbe volato a Malindi a vedere le cose sul campo.

Beh, non sono riuscito a convincere Christopher a comportarsi come credevo avrebbe dovuto e, per farla breve (ancora mi brucia), lui è andato avanti per la sua strada. Lo stesso hanno fatto i 90.000 euro. Mi rimane il progetto dovuto ad un amico architetto, ma è sulla carta e lì, per ora, resta.

Maledetta differenza di mentalità! Può rendere difficile l'aiutare ma anche, forse ancor di più, il farsi aiutare. Può andare a finire che uno dà un aiuto che non è proprio quello che l'altro si aspetta e

non può che finire con uno dei due che ci rimane male. Stavolta è toccato a me. Visto il contesto ho provato a ripetermi "Paolo Smile", ma non ha funzionato (se lo sapesse Lucy).

Cosa significa costruire questo nuovo orfanorofio a Muyeye?

Per Christopher: che noi mettiamo un po' delle nostre enormi disponibilità a disposizione di chi vuole aiutare bambini che non sono nostri. E sta a loro aiutarli perché si tratta dei loro bambini, nel loro paese, che non è il nostro. Gli tiriamo su qualche muro, bene, ma se vogliamo rimanere i padroni siamo ipocriti. Debbono continuare ad essere dipendenti da noi solo perché ci investiamo qualche soldo? E se poi ci stufiamo? La storia insegna che a esser diffidenti spesso ci si azzecca. I Muzungu (noi bianchi) non godono di buona letteratura da quelle parti.  
Dagli torto!

Per me: fare tutto quello che sono capace e in grado di fare perché quanto più presto, quanti più bambini possano venir tolti dalla strada, nutriti e istruiti. Nessun investimento, in termini di denaro o orgoglio non importa, può avere una rendita paragonabile.  
Per questi bambini "*dacci oggi il nostro pane quotidiano*" non è mica una preghiera e una volta che li vedi, inevitabilmente, ti entrano nel cuore, non potrebbe essere diversamente. Ma non è con il cuore che puoi toglierli dalla strada e se portare a casa il risultato richiede mettere da parte il proprio orgoglio lo si fa e basta. La cosa non può morire lì perché "non hai una mentalità che ti fa accettare un compromesso, e se l'affare va male è segno che era destino che andasse così". Ma quale destino? Pensiamo prima a portare a casa il risultato poi discuteremo su cosa è giusto.  
Dammi torto!

Allora: a chi il torto?

Chiaro per chi propendo ma è tutto molto complicato e, come avete visto, per descrivere la situazione non sono andato oltre un inutile "maledetta differenza di mentalità".  
Come l'affare è sfumato mi sono molto arrabbiato con Christopher perché "non si era comportato come gli avevo detto di comportarsi". Ora, sbollita la rabbia ('nzomma, quasi), mi viene in mente che anche Christopher avrebbe tutto il diritto di arrabbiarsi con me perché di fatto volevo "andare a comandare a casa sua". Eh sì, a lui che mi diceva "Paolo, voi non vi fidate di me" avevo finito col rispondere "Christopher, devi fidarti di me". Abbastanza comodo, vero?

Come se ne esce? Fatto un minimo di autocritica, giusto il minimo sindacale, ma sincera, vado avanti come prima. Arrivo a capire il comportamento di Christopher ma resto convinto che abbia sbagliato ad intestardirsi. Non che voglia perseverare, ma io non sono ne' Christopher che ha le sue rivendicazioni, e un po' i suoi interessi, da fare, ne' il presidente dell'associazione, che deve usare al meglio e in sicurezza tanti soldi non suoi; io debbo concentrarmi sui bambini. E siccome non sono in Kenya (grosso limite) e non ho i soldi necessari (anche questo non scherza) debbo farlo sfruttando il primo e il secondo. Sfruttandoli in senso buono, ovviamente, nel senso di fare incontrare il lavoro del primo con le disponibilità del secondo, studiando un compromesso accettabile da entrambi. Non l'ho fatto bene. Sarei dovuto andare anche io a Malindi, vero? Magari non sarebbe cambiato nulla, ma avrei dovuto farlo.

Certo, ora non basta fare un bel respiro profondo, contare fino a 10 e dire "mannaggia!"; difficile ricapiti una occasione come quella di cui ho detto. Ma era difficile che capitasse anche questa e, se non la si cercava, non capitava proprio.

In ogni caso servono idee su come tirar su soldi. Certo, non siamo 2500, ma mica dobbiamo per forza fare "tutto subito e tutto in una volta". Chi ha idee è invitato a tirarle fuori.

Bene, tante chiacchiere per dire che siamo al punto di prima. Vero, ma mi dovevo sfogare.

Alla prossima  
Paolo